



Quei quartieri "senza" dove si vive con la roba

La nostra città è organizzata come Napoli, con delle zone circoscritte per la vendita di stupefacenti

IL CONTROLLO DEI CLAN

A San Cristoforo la cosca Santapaola-Ercolano controlla il crocevia formato dalle vie Plaia e del Principe, quello formato dalle vie della Concordia, Platania e De Lorenzo, quello fra le vie Trovato e Alogna, quelli fra le vie Villa Scabrosa e Oriente, fra le vie Plaia ed Angeli Custodi, nonché le piazze di via Stella Polare, di via Barcellona e di piazza Niccolò Machiavelli. Sempre a San Cristoforo, i Cappello-Bonaccorsi controllano via Colomba, il crocevia fra le vie Alonzo e Consoli, e il Tondicello della Plaia.

Un mercato a cielo aperto orchestrato con meccanismi perfetti, nel quale ognuno fa la sua parte, dalle "vedette" appostate sui palazzi per segnalare eventuali arrivi delle forze dell'ordine, ai fornitori che lanciano le bustine dal balcone, ai "pusher" impiegati sulla strada. Questi ultimi, sono quelli che guadagnano di più (anche perché rischiano di più) circa 200 euro al giorno; le vedette invece vengono pagate con 70 euro al giorno e "girano" su turni di otto ore.

Non servono le conferme, a parlare sono spesso le cifre di denaro sequestrate a chi gestisce le cosiddette "piazze" di spaccio come i Nizza di Librino (con basi anche a San Cristoforo seppure ridimensionati dopo l'arresto di tutti i 5 fratelli), i Morabito di Picanello, del gruppo di Lorenzo Saitta e "u scheletru" - tutti consorziati fra loro e sotto l'egida della famiglia Santapaola Ercolano - e che comunque rappresentano soltanto una percentuale neanche tanto consistente del quantitativo di "roba" che circola nella nostra città. "Roba" che talvolta costituisce fonte di sostentamento persino per nuclei familiari lontani dalle logiche del crimine organizzato, ma che in ogni caso è da anni uno degli affari più "curati" da parte dei clan di casa nostra.

La città di Catania è organizzata, sul modello napoletano, in cosiddette "piazze di spaccio", ovvero zone ben circoscritte che le organizzazioni cri-

minali destinano alla vendita di stupefacenti. Tali zone sono presidiate attraverso un sistema di tipo militare costituito da un articolato modulo di vedette statiche (ai balconi o in sosta sui marciapiedi, ndc) e dinamiche (in continuo movimento sugli scooter, ndc), nonché da pusher e custodi della droga. I proventi dell'attività confluiscono in una "cassa comune" e vengono utilizzati per il pagamento degli stipendi degli associati e per il sostentamento economico delle fa-

Sopra, la mappa delle piazze di spaccio nel quartiere di San Cristoforo uno dei luoghi storici per la compravendita di stupefacenti

miglie dei detenuti.

Nelle "piazze di spaccio" viene smerciato di tutto e la gestione di questi luoghi presenta caratteristiche comuni ai vari gruppi criminali, secondo un organigramma di tipo piramidale e gerarchicamente strutturato, con una distinzione di ruoli e di compiti ben precisa, destinati a modificarsi solo in seguito ad arresti e vicende personali degli associati. In ogni caso il più delle volte i clan riescono prontamente a sostituire chi viene

occasionalmente arrestato, arruolando e spesso ben pagando i nuovi pusher. Quando invece gli arresti interessano più soggetti di un dato gruppo, può accadere che il gruppo colpito debba cedere il passo ad un altro che, con naturalezza, approfitta della debolezza di quello rivale per subentrare. Con le buone e, talvolta, con le cattive.

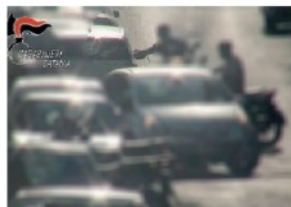
Una fotografia definitiva delle piazze di spaccio, quindi, è tutt'altro che facile da scattare, ma in linea di

massima si potrebbe dire che a San Cristoforo la cosca Santapaola-Ercolano controlla il crocevia formato dalle vie Plaia e del Principe, quello formato dalle vie della Concordia, Platania e De Lorenzo, quello fra le vie Trovato e Alogna, quelli fra le vie Villa Scabrosa e Oriente, fra le vie Plaia ed Angeli Custodi, nonché le piazze di via Stella Polare, di via Barcellona e di piazza Niccolò Machiavelli.

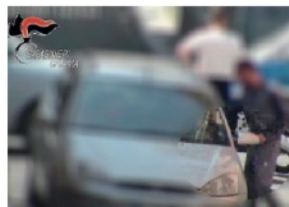
Sempre a San Cristoforo, i Cappello-Bonaccorsi controllano la via Colomba, il crocevia fra le vie Alonzo e Consoli, la piazza Caduti del Mare, il cosiddetto Tondicello della Plaia. A Librino la cosca Santapaola-Ercolano presidia il viale Grimaldi 16 e il viale Castagnola 3; mentre i Cappello-Bonaccorsi si sarebbe insediati al 16 del viale Moncada. Sempre in viale Moncada, nella zona del palazzo di cemento, risulterebbero ancora attivi gli Arena, da tempo vicini ai "Tigna".

A Trappeto Nord, i Cappello-Bonaccorsi presiderebbero la via Ustica, mentre i Santapaola-Ercolano sarebbero i "titolari" della via Capo Passero. A Picanello, ancora, Santapaola-Ercolano attivissimi tanto al Villaggio Dusmet quanto nella zona di via Grasso Finocchiaro, mentre a Nesima Superiore, nella zona del corso Indipendenza, spadroneggiavano i Curtisotti milanesi che però, a quanto sembra, dopo alcuni blitz delle forze dell'ordine hanno dovuto cedere qualcosa ad un gruppo subentrante.

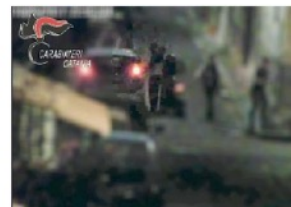
L'organizzazione logistica



LE "VEDETTE" IN SCOOTER. Ragazzi in scooter che guidano i compratori sul luogo dello spaccio e avvertono i compari dell'eventuale arrivo delle forze dell'ordine



LA CONSEGNA DELLA DROGA. L'ordine avviene in maniera "volante" ai pusher in motorino che vanno a prelevare la merce e poi la consegnano agli acquirenti



L'ORARIO SERALE. Il "turno" parte alle 20 e si protrae, in genere, fino alle 3 del mattino. Nei giorni del weekend i tempi si dilatano e il turno di notte si "allunga" a coprire la mattina del giorno successivo